

14 Settembre 2022 14:00

**Relazione Von der Leyen:
"Gli effetti del neoliberismo dimostrano la loro
dannosità per i Popoli"
di Paolo Maddalena**

*Giurista e magistrato, è vicepresidente emerito della Corte
costituzionale*

La stampa odierna dà molto risalto alla relazione della Presidente Ursula von der Leyen sulla situazione dell'Unione. La quale, obliterando tutti i contrasti interni agli Stati europei, ha riaffermato il sostegno dell'Europa all'Ucraina, certa di una vittoria dell'occidente democratico nei confronti di un Paese sempre più autocratico.

Ella ha sottolineato che: "questa è una guerra alla nostra energia, una guerra alla nostra economia, una guerra ai nostri valori e una guerra al nostro futuro". Ciò dimostra che c'è una posizione netta e immodificabile per uno scontro lungo nel tempo.

Lo dimostrano peraltro l'invio di armi da parte degli Usa, nonché la dichiarazione di Draghi che ha dato pieno sostegno all'Ucraina. E non è da sottovalutare il timore espresso da Biden sull'uso di armi tattiche nucleari da parte della Russia, in considerazione della controffensiva in atto da parte dell'Ucraina.

Colpisce, nel discorso della Von der Leyen, in riferimento alla necessità di porre limiti alla speculazione dei produttori e dei distributori dell'energia elettrica e del gas che hanno avuto, grazie alla guerra in Ucraina, un surplus di guadagni che è finito per pesare sulle spalle di tutti i cittadini europei, il fatto che Ella abbia parlato della volontà dell'Unione di tassare questi extra-profitti per un totale di 140 miliardi di euro.

Dimentica la presidente della Commissione europea che le fonti di energia devono essere fuori mercato e nelle mani pubbliche, come sancisce la nostra Costituzione democratica e repubblicana, e che

l'errore maggiore, cui ha dato la stura il trattato di Maastricht, è stato quello di porre tutto sul mercato, cioè tutto nelle mani degli speculatori, i quali agiscono nell'interesse individuale e producono danni irreparabili alla ricchezza dei cittadini degli Stati membri, anziché pensare a un demanio dei singoli Stati e della stessa Unione europea.

A mio avviso la Presidente della Commissione europea avrebbe dovuto porre sul tavolo la necessità di procedere a una riforma radicale del sistema economico prodotto dal trattato di Maastricht, facendo dell'Europa un vero Stato federale, nel quale, anziché privatizzarle, siano poste fuori mercato alcune fonti di produzione di ricchezza, come ad esempio i servizi pubblici essenziali, le fonti di energia e le situazioni di monopolio, come risulta dall'articolo 43 Cost., eliminando così l'errore madornale di aver posto la ricchezza e quindi le sorti dei singoli Popoli europei nelle mani degli speculatori.

Per quanto riguarda il nostro Parlamento continuiamo a registrare operazioni inaccettabili, che vanno contro gli interessi del Popolo, si tratta della deroga al limite di 240 mila euro annui posti alle retribuzioni dei dipendenti dello Stato.

Una deroga che è stata formulata da Forza Italia, riformulata dal governo, e inserita tra le decisioni da approvare in Parlamento all'ultimo momento, in modo che i parlamentari stessi non si rendessero conto di ciò che votavano.

Questo la dice lunga sul comportamento di tutti i componenti dell'attuale governo, nel quale appare molto evidente che il PD è perfettamente allineato ai partiti di centro-destra.

In tema di economia un altro esempio che dimostra quanto danno porta allo Stato l'attuale sistema economico neoliberista riguarda la S.p.A. ferroviaria Italo, la quale ottenne la concessione del servizio ferroviario nel 2012 (che per Costituzione deve essere solo in mano pubblica) e, insieme ad altre società straniere che ne entrarono a far parte, fu venduta, nel 2018, a una S.p.A. americana, che dopo averci ampiamente guadagnato, ora la rivende per un prezzo minimo di 4 miliardi di euro.

Sono tutti soldi che spettavano al Popolo italiano e che, fraudolentemente, sono stati guadagnati da soggetti stranieri. Ecco a cosa serve il sistema economico neoliberista, sostenuto, anche per le prossime elezioni, da tutti i partiti, esclusa Unione Popolare diretta dall'ottimo Luigi De Magistris.

La soluzione sovietica della Von Der Leyen al problema energetico. Ovvero come trasformare una crisi transitoria in una permanente

scenarieconomici.it/la-soluzione-sovietica-della-von-der-leyen-al-problema-energetico-ovvero-come-trasformare-una-crisi-transitoria-in-una-permanente/

14 settembre 2022



Oggi la presidente della Commissione Europea è intervenuta durante la plenaria di Strasburgo per confermare le linee guida della Commissione nell'affrontare la crisi energetica, confermando la visione sovietica dell'economia e la scarsa comprensione dei veri meccanismi di mercato.

Cosa propone la Von Der Leyen? Di raccogliere 140 miliardi di Euro per ammortizzare l'impatto delle bollette sui cittadini. Una cifra perfettamente insufficiente, risibile quasi, considerando che la Germania ne stanziava, da sola, 65 e il Regno Unito, extra UE, ma con gli identici problemi, oltre il doppio. Quindi la cifra di cui parla la commissione è assolutamente inadeguata perfino se confrontata con quella messa in campo, in teoria, dall'Italia e pari a soli 13 miliardi.

Per capire però la distorta mentalità sovietica della commissione dobbiamo anche valutare le fonti considerate: da un lato tassando gli extra utili delle fonti rinnovabili, dall'altra chiedendo un contributo alle società che trattano le energie fossili. Se apparentemente sembra una mossa di equità sociale, non considera che la crisi attuale è una crisi di scarsità dell'offerta la cui unica soluzione è appunto un aumento nella disponibilità del bene scarso energetico, sia dal punto di vista dell'energia elettrica, sia dal gas e delle altre fonti energetiche anche fossili. Al contrario tagliare le risorse alle società energetiche, di qualsiasi tipo, viene a ridurre gli investimenti possibili proprio in questo settore in crisi. Quindi si viene ad impedire un'adeguata creazione dell'offerta. La commissione avrebbe dovuto, se mai, vincolare queste risorse al reinvestimento nei settori energetici e lasciare mano libera ai singoli stati nell'intervento a favore dei

consumatori e dei produttori, escludendo questi interventi dal patto di stabilità e incentivando la BCE ad intervenire sostenendo il debito, almeno per un periodo di tempo determinato.

Come sempre la Commissione a trazione socialisto-sovietica, si ricorda dei meccanismo del mercato solo quando si tratta di favorire qualche grosso gruppo finanziario o di spaventare gli Stati nazionali più democratici. Altrimenti utilizza un'impostazione dirigistica degna del miglior, o del peggior, Brezniev, salvo poi lamentarsi di Putin ...
